

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL lettere@unita.it

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARINO BERTOLINO

I rimborsi elettorali

Quando un pensionato, con pensione minima, vede che il responsabile economico di un partito che non esiste più (Margherita) ha fatto sparire 13 milioni di euro, che cosa deve pensare? Una sola cosa: che è inutile andare a votare perché i politici sono tutti uguali. Nonostante un referendum che ha annullato il finanziamento ai partiti, è stato messo in campo il rimborso elettorale senza tenere conto della volontà popolare.

RISPOSTA ■■ Prendendo sul serio la parola, i "rimborsi elettorali", dovrebbero essere i soldi con cui lo Stato rimborsa ai partiti le spese fatte nel corso delle elezioni. Un uso un po' estensivo del termine potrebbe far pensare al fatto che servono, i rimborsi, per pagare le spese delle elezioni successive. Se il partito che li ha ricevuti non si ripresenta, però, il partito che non c'è più e che non li aveva anticipati prima dovrebbe restituirli. A meno che, ovviamente, non abbia confluito in un altro partito cui dovrebbe portare i suoi soldi per contribuire a delle spese elettorali comuni. Apprendiamo oggi, con un certo stupore, che non è così. Il Partito Democratico in cui la Margherita era approdata non ha mai messo a bilancio i soldi di questo tesoretto che è rimasto nella disponibilità di Lusi e dei suoi colleghi che non lo controllavano più. Che sia andata così, al di là delle responsabilità individuali del ladro, a me sembra sbagliato e, in tempi di crisi, immorale. Una legge seria, rigorosa su quella che è a tutti gli effetti, una forma di finanziamento pubblico dei partiti non è più rinviabile. Per il bene e per la dignità dei partiti. E dei politici.

ALESSANDRO FONTANESI

Reggio Emilia e la Resistenza

Il fatto che un assessore, qualunque esso sia, non importa il nome o la sua storia personale o le sue idee politiche, abbia partecipato a un'iniziativa di una associazione che non ha fatto mai mistero delle proprie idee fasciste e che da sempre ha colto nelle Resistenza, il principale oggetto di attacchi per fini politici, è cosa grave, specie se l'assessore in questione è di una città come Reggio Emilia, Meda-

glia d'Oro per la Resistenza, la terra di papà Cervi, dei suoi sette figli e dei 626 caduti della Resistenza reggiana. Se per «armonia» e per non ledere i vincoli precari di una giunta, non si coglie la gravità di tutto questo e per questo si è disposti a compromettere ambiguità, allora è fondato il timore che il revisionismo è giunto a toccare latitudini mai toccate. La verità dopo quasi 70 anni non è quella di dire che vincitori e vinti avevano comunque ragione, ma ribadire con forza le diversità, allora come oggi, che non sono marginali e senza le quali oggi difficilmente potremmo dibattere di queste cose. I partigiani non

mutarono la storia coi compromessi, ma con il loro apporto in carne ed ossa. I nostri caduti, i martiri della Resistenza reggiana, i cui nomi ogni cittadino può leggere nel monumento posto accanto al teatro Valli, sotto i vecchi cedri dei giardini pubblici, meritano davvero di meglio e molto più, rispetto a questo spettacolo penoso, ma è bene ricordarlo, chi da sempre si pone fuori da questo insieme di valori, disattendendoli con dichiarazioni deliranti, non merita di rappresentare questa città, men che meno quanti con un silenzio assordante, ne sono complici.

MATTEO WELLS

Dadaumpa!

In Italia, se si farà una legge sul testamento biologico, sarà una cattiva legge. Come è accaduto per quasi tutte le disposizioni in materia di diritti civili. Dalle nostre parti vige infatti una sola regola: dobbiamo soffrire. Per avere figli o per non averli, per unirci civilmente o per svincolarci dal matrimonio, per decidere quando la nostra vita abbia un senso e per scegliere quando sia finita. Volendo scappare da un Paese sanfedista, dove sono più importanti gli embrioni non-nati degli esseri umani già nati e dove a qualcuno piacerebbe tenerci tutti in stato vegetativo, l'unica soluzione è di chiedere asilo politico... alle gemelle Kessler. Dadaumpa!

FRANCESCA RIBEIRO

Il nobel per la pace va meritato

Barack Obama, premio Nobel per la pace, poiché ama la pace e aborrisce la guerra, ovviamente trema al solo pensiero di un'altra guerricciola questa vol-

ta in Iran, con tante bare americane, e magari anche italiane, e tanti civili iraniani morti, e così, prima che cominci una simile sciagura, l'amante della pace farà di tutto per impedire che l'Iran possa creare un'arma nucleare. Io però una proposta sicuramente ingenua, risibile, voglio farla al premio Nobel: perché non si adopera affinché tutti i Paesi, Stati Uniti compresi, si liberino delle bombe atomiche? Certamente anche l'Iran acconsentirebbe a non provvedere d'armi nucleari, e tutti starebbero più tranquilli, compreso il capo del Pentagono, anche lui certamente preoccupato per la sofferenza e la morte d'innocenti.

GIANFRANCO MORTONI

San Giovanni Bosco

Tra i santi "utili" un posto fisso credo meriti san Giovanni Bosco, che, nell'anniversario della sua morte, così mi piace ricordare: «Valdocco (TO), 31 gen. 1888, martedì - All'alba muore Giovanni Bosco, sacerdote dal 1841, santo dal 1934. Di famiglia povera, con a modello san Francesco di Sales (da cui "Salesiani"), volendo agire "subito", nel 1846 nello stanzone (m. 15 x 6) di una baracca aveva fondato un Oratorio per riunirvi i giovani emarginati dalla Torino in via di industrializzazione. "Prete pazzo" per gli anticlericali, più volte assalito in casa e per strada, lottò perché i giovani avessero un mestiere, e per questo, nel giro di un decennio, dopo il 1850, aveva fondato 6 laboratori (calzolai, sarti, legatori, falegnami, tipografi, meccanici) e steso i primi contratti di apprendistato, firmati da: datore di lavoro, apprendista, e lui stesso. Il 31 gennaio 1958 Pio XII lo ha dichiarato "patrono degli apprendisti italiani"».

ACCADE OGGI

l'Unità 4 febbraio 1998

Cermis, strage nata per gioco

«A Cavalese è una splendida giornata di sole, piste innevate, centinaia di turisti sugli sci. All'improvviso un aereo da guerra Usa punta i fili della funivia e ci si infila sotto: la coda non passa, trancia il cavo e due cabine volano via, nel vuoto. 22 morti». La gente accusa: «Non è la prima volta, i piloti si sfidano a sfiorare gli impianti».



La satira de l'Unità virus.unita.it



BASTA CON LA MONOTONIA!

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio SardoVICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (Centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i AssociatsNUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 RomaCONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio MeliCONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli